



DIREZIONE: — Camerata dei Grandi — MONDRAGONE.

— Abbonamento annuo L. 3.50 — Semestrale L. 2.00 — Numero separato L. 0.15 —

Triste Anniversario

19 MARZO 1908 — 19 MARZO 1910.

Già sono due anni che il P. Giovanni M. Nobili Vitelleschi, Rettore del Collegio di Mondragone, ci veniva rapito da un morbo crudele. Già sono passati due lunghi anni e quanti ebbero la fortuna d'avvicinarlo e d'averlo per professore non possono ancora dimenticare la simpatica figura dell'amatissimo padre, a cui eravamo legati dai vincoli più stretti di una vera e santa amicizia.

Come si può stare a Mondragone senza pensare spesso a quell'anima bella, che per tanto tempo era stata la vita del collegio e un esempio parlante delle più singolari virtù?

« Vous paraissiez attaché à Mondragone — ebbe a dirgli un suo confratello di Francia — de façon à vous confondre presque avec lui, un peu comme le lierre se confond avec son vieux mur ». E non aveva torto di esprimersi in questa maniera.

Dopo la morte del caro Padre, uno dei suoi scolari, tra le altre cose, scrisse queste belle parole:

« Oh! riveniteci anche adesso alla mente dolci ricordi dei suoi ardenti entusiasmi per ogni nobile azione, dei generosi suoi sensi di pietà per ogni umana sventura;

delle sue soavi parole di pace, che ci toglievano dal cuore qualunque pensiero men che buono o un affetto sinistro! Venite a intenerirci l'anima, memorie delle liete ricorrenze celebrate con lui in una affettuosa intimità; delle sublimi ore trascorse ascoltando in silenzio le sublimi note che egli traeva dal piano; delle visite intime nella sua stanza, da cui mai non ci lasciava partire, senza averci detto un'amorevole parola, o senz'averci posto sulla fronte la destra come in atto di conforto, di difesa e di aiuto!

Del suo aspetto venerando, dei suoi modi cortesi, della delicatezza del suo animo, dell'opera sua educatrice, non ci rimane che il ricordo; tutto, tutto il resto è improvvisamente scomparso dalla scena del mondo! »

E il ricordo che ci ha lasciato il P. Vitelleschi è veramente un ricordo indelebile e profondo. Sono passati due anni, due lunghi anni dalla sua dipartita da questa valle di lacrime, ma il pensiero corre spesso a lui e la memoria sua ci commuove ancora profondamente, come se da ieri solo, noi lo avessimo perduto. Ci rimane un'unica speranza, che lenisce il nostro dolore, ed è una ferma e viva speranza che il nostro amato defunto ci protegga ancora dal Cielo e ci guardi con occhio vigile e paterno.

E gli esempi che ci ha lasciati di ogni virtù ci spronino ad imitarlo fedelmente, sicuri d'avere in lui la guida benefica, la guida sicura che non ci farà mai sbagliar strada, ma pervenire al porto desiderato.

S. Giuseppe, padre amorevole e benigno

Una delle più belle devozioni di cui si pregia la Chiesa Cattolica è quella al purissimo Sposo della Madonna, devozione che rapisce i cuori di tutti, perchè tutti trovano in questo Santo il loro valevole protettore.

Lessi a questo proposito, tempo addietro, una bella pagina del Faber che riporto integralmente:

Le anime contemplative accolsero la devozione a S. Giuseppe e ne formarono il loro pascolo; quelle che amavano una vita attiva la fecero sua, ed andarono, in nome di lei, a curare i malati e a dare da mangiare agli affamati.

La turba degli artisti vi pose affetto, poichè il Santo ed il suo culto erano ugualmente suoi; la gioventù seguì il suo incanto ed essa donò purezza: i vecchi si riposarono su di essa, e nel suo seno trovarono pace. Essa attirò gli Ordini Religiosi e le Congregazioni, i grandi e i piccoli, i giovani e i vecchi, i Chierici e i laici, le scuole e le confraternite, gli spedali, le case di ricovero e di correzione; dimodochè la si vede dappertutto servire di sgabello a Gesù, sempre a lato di Maria. Dappoichè si fu dilatata in tutta Europa, attraversò l'Atlantico, penetrò nelle foreste ancora intatte, abbracciò tutto il Canada, divenne per i Missionari un soccorso potente, e migliaia di selvaggi fecero in sul tramonto del sole echeggiare i boschi ed i prati del mondo d'inni in onore di S. Giuseppe.

È in altre parole il sentimento di tanti Santi e di tante Sante che si affidavano a questa impareggiabile divozione come ad ancora di salvezza e a porto di salute.

Santa Teresa, quell'insigne riformatrice del Carmelo, a mo' d'esempio, non si stancò di affermare che tutte le volte ch'essa si raccomandò di cuore al glorioso S. Giuseppe, fu sempre liberata meglio che non sapeva domandargli, da qualunque tribolazione.

« Io non mi ricordo, dice essa, di cosa cui io sinora l'abbia pregato che abbia egli lasciato di fare. Fanno meraviglia le grazie grandi che Iddio mi ha fatto per mezzo di questo benedetto Santo ».

S. Francesco di Sales si unisce alla Santa del Carmelo in proclamare la grande potenza dell'incognito Patriarca ed esclama con tutto l'ardore dell'animo suo:

Oh! quanto noi saremmo fortunati se potessimo meritare di aver poste nelle sante intercessioni di S. Giuseppe, perchè niente gli sarà negato nè da Nostra Signora nè dal glorioso suo Figlio.

Ci otterrà, se abbiamo confidenza in lui, un santo aumento in ogni sorta di virtù, ma particolarmente in quelle che abbiam trovato che egli aveva in più alto grado di tutte le altre, che sono la santissima purità del corpo e dello spirito, l'amatissima virtù della sua umiltà, la costanza, la perseveranza, il valore ».

Amiamo dunque questo caro Santo di un amore ardente, sincero e fiducioso ed imploriamo il suo aiuto potente e straordinario.

Se tutti i convitti e le case di educazione si pregiamo d'avere in S. Giuseppe il loro protettore, anche a Mondragone si deve fare a gara di onorare sommamente questo caro Santo che fu il custode, dopo Maria SS. più vigile del Bambino Gesù.

Ed allora sperimenteremo davvero quanto proficuo sia questo tenero amore e vedremo il nostro caro collegio sempre più fiorire di ottimi giovani, speranze della religione e della patria.

A questo proposito mi piace riferire il fatto seguente, avvenuto in questi giorni, a Mondragone e che dimostra a meraviglia la bontà del Santo.

Dopo la raccolta delle olive, il collegio credè bene di mandare in elemosina un barile di olio alle piccole suore dei poveri.

Ora ecco in quali termini rispose la R. M. Superiora al P. Rettore per ringraziarlo della sua carità:

Rome, le 9 Mars 1910.

Mon R. Père,

Nous vous remercions pour la bonté que vous avez eut de nous envoyer de l'huile. S. Joseph a exaucé les prières et les cris de nos cuisinières, qui lundi matin me disaient que l'huile était finie. Je leur dit: « Arrangez vous avec S. Joseph, je n'ai pas d'argent pour en acheter ».

Qui sait quelles prières ferventes elles ont faites à notre Saint Pourvoeur puisque le lendemain nous recevions votre baril. Que S. Joseph augmente toujours la qualité et la quantité des vos étudiants.

Récevez, mon R. P. la reconnaissance bien sincère de votre dévouée en Notre Seigneur.

S. Marie de S. Vital. p. s. d. p.

Tornan le rondini.

Su per l'ampio sereno uno stridio
Odesi: a poco a poco s'avvicina...
Le rondinelle al nido, al suol natio
Tornan, festose, in tiepida mattina.

Già son da noi, e vedonsi volare
Per la campagna e i colli illuminati;
E frettolose voglion preparare
Il caldo nido ai lor piccini amati.

Vedi i rondon che piombano veloci,
Da grandi altezze, giù, sui nostri tetti,
L'aria assordando con acute voci.

Le rondinelle volan senza posa
Per preparar la stanza ai piccioletti,
Che nasceranno insieme colla rosa.

LUDOVICO VANNICELLI.
alunno di 3^a ginnasiale.

In tram elettrico da Roma a Frascati

SCENETTE.

L'orologio suona la mezza e il tram non si muove!

— Che pazienza che ci vuole, mormora tra i denti qualche viaggiatore un po' troppo esigente.

— Che noia, risponde un altro, accompagnando le parole con uno sbadiglio fenomenale. Ho una fame che non ci vedo. Eppure è mezzogiorno e mezzo....

I due tramvieri intanto non se la davano per intesa, ma proseguivano, con tutta la pace, a chiacchierare e a fumare tranquillamente, guardando di sott'occhio i viaggiatori con un'aria canzonatoria e beffarda. Passano cinque minuti, ne passano sei, sette....

Finalmente monta sul predellino il conducente, aspetta la solita stratta di campanello e il tram è in moto.

Un sospiro di soddisfazione esce dalle labbra di più d'uno dei viaggiatori che hanno fretta di ritornare a Frascati.

Dinanzi ad una donna di dimensioni colossali e alquanto grossolana, sta un uomo della massima semplicità e ordinario anzi che no.

Quest'ultimo, senza essere invitato da nessuno, prende la parola, e intavola un'amichevole conversazione colla sua amabile vicina.

— Che vuol'ella, cara signora mia, il mondo cammina a rovescio e se si seguita ad andar di questo passo non ci si raccapizza più. — E siccome la signora non aveva capito bene a che alludesse il compagno di viaggio, questi si credè in dovere di spiegar meglio le sue parole.

— Oeda e giudichi lei se non ho ragione di dire che il mondo cammina a rovescio. Noi si paga l'osso del collo e ci spolpano vivi. Per andare a Frascati bisogna mettere fuori una buona liretta, e poi si parte quando piace a questi signori, con un ritardo di dieci minuti, senza pensare che noi a casa abbiamo la nostra famiglia che ci aspetta e che la minestra si fredda.

Oh! ma questa è una vera birbonata e non son io se....

E fece un gesto minaccioso e volse gli occhi a destra e a sinistra quasi a cercare la comune approvazione.

Ma la signora non si commosse per nulla: forse l'eccitazione dell'interlocutore non le penetrò un centimetro nell'adipe abbondante che le fasciava il petto ed il cuore! ed indifferentemente si volse ad accomodare la roba che aveva racchiuso nel suo fazzolettone colorato.

*
**

Non c'è che dire: questo tram è una gran comodità e non si passa davvero male quell'oretta sulle ali dell'elettrico, specialmente quando si è in

compagnia gentile, piacevole ed alle volte anche curiosa.

Un giorno monto in tram per ritornare a Mondragone e il caso volle che assistessi ad un interessante battibecco.

Era una giornata d'aprile, una di quelle giornate tiepide e serene che ci regala il nostro bel cielo d'Italia e che incanta il forestiere.

Montarono con me due signori che si posero l'uno dirimpetto all'altro. Il primo lungo lungo e secco come un'acciuga, con una faccia tutta grinze e con due mustacchi ritti e impertinenti. Il secondo un cosone grasso e grosso come una botte e con due gambe che sembravano d'elefante. Avanti di mettersi a sedere questo colosso si credè in dovere di chiudere ermeticamente il finestrino, cosa che dovette seccare assai al suo compagno di viaggio se si vuole giudicare dalla mossa dispettosa del naso che s'arricciò alquanto per l'insù. Nondimeno si contenne ed attese che il tram si movesse ed avesse fatto un buon tratto di cammino, per alzarsi di scatto e, senza tanti complimenti, aprire di nuovo il finestrino. Il signore grasso e grosso lo guardò lungamente, poi facendo puntello colla mano sul seggiolino, si rizzò pian piano e fece sembianza di voler di nuovo chiudere la finestra.

Ma l'altro con un fare energico gli arrestò il braccio e tutto risentito ed acceso nel volto: « Ma signore, qui si scoppia e si muore dal caldo. Io ho bisogno di aria....

— Me ne dispiace tanto tanto, gli fu risposto colla più gran flemma di questo mondo; ma se lei muore di caldo, io muoio di freddo e siamo pari.

— Crepi e schianti pure, ma io le ripeto che ho bisogno di aria e voglio aria.

— Oh! se è per tanto poco, faccia una cosa, scenda dal tram ed avrà aria quanta ne vuole.

— Ma io ho pagato quanto ha pagato lei e voglio rimanere al mio posto, a dispetto suo. Ha capito?

— Io?! Mi domanda se ho capito?! Ma io non ho capito nulla, io!!!...

E dette in una grassa, sonora ed olimpica risata. Questo diverbio chissà quanto sarebbe durato ancora e come sarebbe andato a finire, se non sopraggiungeva il fattorino a troncare la questione.

— Ma signori, perchè arrabbiarsi tanto, quando possono star contenti tutti e due?

I due litiganti guardarono con occhio curioso il tramviere, che intanto si era accostato alla finestra ed aveva tirato su la piccola persiana.

— Ecco fatto: Con questa lei prende aria quanta ne vuole, e lei non abbia paura di prendere un malanno.

Piacque la trovata a tutti i viaggiatori che approvarono la proposta con una bella risata e con un « bene » così sonoro che troncò ipso facto la difficile vertenza.

G.



Cronaca.

Premio dei recitanti. — (3 Marzo). Le fatiche vengono sempre ricompensate, anche a metà di Quaresima. I recitanti che con tanto impegno e con tanto studio hanno fatto le loro prove e fatta splendida comparsa e figura alle esecuzioni sono stati premiati con una gita.

Cominciano i piccoli e i mezzani che hanno per meta Albano. Niente di straordinario quantunque si siano divertiti molto. I Grandi rimangono a casa e buoni buoni studiano come sempre, ben sapendo che a loro sarebbe toccato qualche cosa di meglio. Parlo della

Gita alle Capannelle. — (6 Marzo 1910). Eccoci finalmente a parlare della gita dei grandi, gita lungamente desiderata, giusto premio alle fatiche carnevalesche del palcoscenico.

Partimmo la mattina alle 9 1/2 e l'allegria brigata, divisa in due *break* prese al suono dei campanelli la via delle Capannelle tra i canti e le risa generali, sotto il bel sole che dardeggiava i suoi raggi infuocati sulla campagna romana. La giornata veramente primaverile favoriva la buona riuscita della gita, e la natura, destatasi dal lungo sonno invernale, sembrava prendesse parte alla nostra gioia. A mezzogiorno ci fermammo a far colazione all'osteria del Tavolato fuori porta Furba, ed anche ora mi ritorna alla mente la caratteristica figura di un cameriere, una vera macchietta degna di figurare nel repertorio del Maldacea o del Villani che, nel suo *smocking* una volta nero ed ora ahimè! di un dubbio colore verdastro, offriva a tutti i suoi *piattini* e delle forchette che certo non peccavano di troppo pulizia. Finalmente, dopo aver saziato il non leggiere appetito e dato agio al nostro fotografo Attilio Pozzi di prendere alcune istantanee, ripigliammo allegramente la via del campo delle corse. — Il prato animatissimo per la bellezza della giornata presentava un aspetto veramente incantevole ed i due *break* del collegio mettevano una nota allegra tra le innumerevoli automobili e carrozze signorili.

Le corse particolarmente interessanti per il premio **Optional** cui concorrevano 16 cavalli e per il premio della regina destavano un grande interesse nell'animo dei più entusiasti tra noi ed era bello vedere quei ragazzi interessarsi alle corse da *sportsmans* provetti e parteggiare per questo o quel cavallo. Finite le corse, prendemmo allegramente la via del ritorno tra la gioia e il sonno generale e giungemmo alle 9 in collegio dove la cena ed il letto ci attendevano per prepararci alla scuola del domani.

F. G.

Nuovi venuti. — (8 Marzo). Entra in Collegio un altro bambino che va ad accrescere la camerata dei piccoli. Si chiama Aldo Notari, nato a Santa Fè nell'Argentina, di genitori italiani. Un benvenuto di cuore.

Fotografi e fotografie. — È venuta la smania delle fotografie: parecchi dei nostri convittori forniti di ottime macchine fanno una quantità di gruppi, riprendono vedute, panorami, etc. Si lodano i lavori di Attilio Pozzi (*pochi, ma buoni*) quello di Morosini (*un ottimo principiante*); ma singolarmente di Carlo d'Avales, il quale s'è palesato per un vero ed appassionato fotografo. Sono quasi un centinaio i diversi gruppi ch'egli ha già fatti e quasi tutti sono riusciti splendidamente. Intanto egli ha formato un album di queste sue fotografie e di altre, come ricordo dei quindici anni passati a Mondragone.

Lavori in piazzale. — Questa volta è il nostro carissimo Tinti che fa questo lavoro ed è un lavoro d'occasione.

La piccola statuetta di S. Giuseppe che sta nel piazzale dei grandi in una di quelle nicchie rustiche è stata rimessa a nuovo per opera sua e riverniciata completamente. Alcuni vasi di fiori dinanzi alla medesima hanno fatto bella figura nel giorno della festa del S. Patriarca.

16 Marzo. — Abbiamo all'improvviso una visita ben gradita ed accetta; è il Marchese Sanfelice che, dopo avere acquistato un'altra automobile, viene a salutare i suoi bambini. Pranzò con noi, ed immediatamente dopo partì per Teano con un tempo poco rassicurante.

Premio mensile. — Ottergono la gita mensile come premio nello studio e nella Camerata nel mese di febbraio i convittori: Ventrone C., Amat A., Ciampa Michele, Marcello Claudio, Buchy, Malenchini, Vannicelli, Emo, Varano, Zaccone, Beneventano, Silenzi Enzo, Antamoro Giuseppe, Antemoro Luigi, Keen Orazio.

Albo d'onore. — Hanno riportato nel mese di febbraio non meno di nove punti su dieci, nella *pietà*, nello *studio*, nella *disciplina* e nelle *buone creanze* i Signori Amat Antonio, Galeotti Giovanni, Ventrone Camillo, Alberti Aldo, Pace Franz, Marcello Claudio, Varano, Saviano Renato, Ciampa Michele, Ciampa Vincenzo, Pace Nunzio, Telesio Giuseppe.

Festa di S. Giuseppe. — Ricorre l'onomastico del P. Ministro, a cui vengono dati i più sinceri ed affettuosi auguri da ogni camerata. I Grandi ebbero a sorteggio una splendida monografia su Raffaello, arricchita di magnifiche illustrazioni di tutte l'opere del gran maestro: la sorte favori Samperi. I Mezzani e i Piccoli ebbero tombola con scatola di ottimi dolci. Parte della festa verrà di certo rimessa a dopo Pasqua, per diverse circostanze. La sera i grandi ebbero un piccolo rinfresco ad onore del P. Giuseppe Giovenale che si mostra tanto premuroso e pieno d'attenzioni per loro.

Visite. — P.pe e P.ssa d'Arsoli, M.se e M.sa Varano, Sig. e Sig.ra Bruno, Sig.ra Pace, B.ne e B.ssa Maiorana, Sig. Marchetti, Sig. e Sig.ra Pozzi, Sig.ra Silenzi, Sig. Alberti, C.te d'Emarese, Cav. Notari, Sig. Camilio Galli, Sig. Büchy, Sig. Amato, Sig. Villani, Sen. Beneventano Msa. Vecchiarelli Napoleoni, Cav. Comm. d'Ayala Marchese e M.sa Patrizi Montoro, Mons. Vattuone, Signora Pace, Duca Paternò Roccaromana, C.te Vannicelli, Contessa Morosini, C.te Capece, C.ssa Emo Capodilista, Baronessa Ricciardi.

Problemi da risolvere a premio

1.º Problema.

La lepre ed il cane.

Una lepre era distante sessanta dei suoi balzi da un cane, e faceva tre balzi mentre il cane ne faceva due. Ma il cane faceva in tre balzi quello che la lepre faceva in sei. In quanti balzi il cane avrà raggiunto la lepre?

2.º Problema.

Come stavano le galline?

Due galline stavano in un campo una guardando dritta a nord, e l'altra al sud. Come credete potessero vedersi l'una col'altra, senza voltarsi?

La spiegazione di questi problemi sarà inserita nel prossimo numero.

TITI FELICE GERENTE RESPONSABILE
Frascati — Tab. Tip. Tuscolana